Centovalli: è partito un treno carico di Cento Ricordi

Sicuramente quest'estate non è sfuggito a Quest'estate non è sfuggito sicuramente a nessuno il fatto che alle 19.30, dalla stazione centrale di Verscio, binario 1, partiva il teatro itinerante concepito dalla fantasia dell'autore Kurt Hutterli e alimentato dalla fede cieca e da un sogno che il clown Dimitri ha visualizzato e "nutrito" fino a creare lo spettacolo che ha movimentato i fine settimana della nostra bellissima valle addormentata.

Affollamento generale: spettatori, curiosi, bambini, bandella, attori… Tutti in attesa dell'arrivo del treno. La strada davanti alla stazione diventava meta serale di curiosi. Quando la musica iniziava, l'aria si riempiva di note allegre e il viso dei presenti si illuminava. Attenti, ascoltavano l'inizio dello spettacolo con la curiosità di un bambino.

Per tutti noi (attori e collaboratori), quella passata è stata l'estate magica del trenino. Tutti siamo stati trascinati dall'emozione di vedere un gruppo di persone conoscersi e lavorare assieme per la buona riuscita di un progetto comune. I personaggi sono nati grazie alla saggia scelta del regista Livio Andreina che ha saputo cavare, dalla storia della valle, personaggi realmente esistiti.

Nel marzo 2012, un articolo di giornale annunciava che si stavano cercando "attori" per dare vita a un progetto di Dimitri che sarebbe poi sfociato in una pièce teatrale itinerante. Ventiquattro gli intrepidi che si sono presentati al salone comunale di Verscio in quel famoso giovedì 22 marzo: un salone pieno di gente accolta da un sorridente Dimitri.

Le prove sono state lunghe. Ci ritrovavamo ogni giovedì sera. Inizialmente non sapevamo bene in quale direzione stessimo andando: davamo vita a dei piccoli sketch che ancora non restituivano l'idea dell'insieme. Anche se la trama, lentamente, si stava delineando vigeva ancora l'incertezza. La bandella, per esempio, ha rappresentato – sino alla fine – la grande incognita. A meno di un mese dalla prima, la colonna sonora era ancora inesistente, a parte le grandi cantate che facevamo noi durante le prove. Ma, Oliviero Giovannoni già ci stava lavorando e, non senza qualche intoppo, di sapere cosa stessimo facendo. Le domande erano tante e tutti sembravano felici di essere nel posto giusto al momento giusto per vedere l'opera finita.

Passo dopo passo siamo arrivati alle prove costumi che la brava costumista Anne Maria Glaudemans aveva ideato e che cominciarono a concretizzarsi il gruppo si andava formando e già ci si esercitava mentre noi ci concentravamo sulle prove.

La valle intanto faceva il tifo per il progetto. Vi hanno aderito i Comuni Cavigliano, Verscio, Intragna, Muralto, Ascona, Ronco sopra Ascona. La Tipografia Poncioni ha messo in piedi e in moto tutto lo staff e il materiale tecnico: "padelloni" per la polenta, tavoli del carnevale e le panche che serviranno a far accomodare il pubblico a "Caipoli" durante la festa finale dello spettacolo.

Da luglio, a Verscio, si respirava una frizzante aria di attesa. La popolazione era curiosa

durante le prove. I costumi storici erano colorati e interessanti; le streghe portavano delle parrucche con lunghissimi, spaventosi capelli e gonne immense che ondeggiavano al vento quando correvano cercando di far volare il treno.

E finalmente, un giorno di giugno, a pochi giorni dalla prima arrivò la tanto sospirata notizia: avevamo la banda. Tutto cominciò ad apparirci fattibile e ad andare velocissimo. Praticamente, dell'ultimo mese non ci siamo nemmeno accorti: le cose da fare erano talmente tante! E anche la nostra insicurezza, nell'attesa della prima, cresceva.

L'ora ics è scattata ai primi di luglio quando è iniziata la settimana più dura in assoluto. Per noi principianti era come saltare nel vuoto. Meno male che tra di noi c'erano professionisti seri che ci tranquillizzavano. Le prove generali cominciarono. Il trenino, paziente, ci aspettava. Noi si riprendeva la trama, la si modificava e si tagliavano parti in un primo tempo previste. Come la capra che avrebbe dovuto scendere da Rasa con la funicolare per essere parte della scena prevista a Verdasio, ma che soffriva di mal d'aria e fu deciso di evitarle la paura quotidiana e di lasciarla nei suoi pascoli silenziosi.

I primi dieci giorni di spettacolo furono durissimi, sia per le intense ore di lavoro sia per gli orari. Le giornate non finivano mai.

Il giorno dopo si era più stanchi di prima e tutto doveva ripartire.

Ricordo l'emozione dalla prima volta con il pubblico: la tensione emotiva e le aspettative. L'attesa di un segno da parte della "platea" che arrivò subito e gli applausi non si fecero attendere.

La sera si tornava tardissimo da Camedo e la piazza di Verscio si riempiva di gridi e di macchine che arrivavano e partivano; di discussioni concitate e di finestre che si aprivano. Durante gli spettacoli, gli abitanti della piazza hanno avuto il sonno disturbato. Pazientemente, un bionda abitante sopportò fino all'esasperazione quanto accadeva soprattutto quando le finestre si aprivano e uscivano frasi del tipo: "Silenzio. Qui si cerca di dormire", cosa che giustamente qualsiasi altro al suo posto avrebbe fatto.

La nostra felicità fu totale quando realizzammo che il trenino era diventato un successo, che la fila davanti alle casse si allungava ogni sera e che le richieste di presenza sul treno diventavano talmente tante da dover dire di no: una cosa difficilissima.

L'ultimo viaggio del trenino fu per tutti noi emozionante e malinconico. Alla gioia per avercela fatta si mescolava la tristezza sapendo che non ci saremmo più visti con regolarità, ma che il tutto sarebbe stato eventualmente rimandato all'anno prossimo.

Ebbene, quando l'ultimo treno partì da Camedo mi assalì la malinconia. Il buio e il silenzio ripresero il controllo. Tutto quello che avevamo vissuto però restava nel nostro cuore come una stella, nata e cresciuta, ma non ancora arrivata al traguardo. Ebbene sì. Il trenino non è ancora giunto al capolinea. Già discutiamo di come farlo rivivere l'estate prossima. Già i nostri cuori giubilano per la bella addormentata delle Centovalli che, come in un incantesimo, ogni estate si sveglia per farci ridere e per riempire l'aria di musica e colori.

Grazie trenino. Grazie Centovalli di esistere…

Daniela Salvioni

Fotografie di: Klaus Sommer